



la avrebbero potuto dar seguito ai loro desideri d'arredo.

La tv era stata il grimaldello che un imprenditore piemontese, Giorgio Aiazzino, aveva usato per diffondere il suo messaggio, invadendo un'infinità di teleschermi locali, cominciando ad avvalersi dei sorrisi da gran seduttore del televenditore Guido Angeli. Aiazzino fu un precursore, quasi un Berlusconi con meno amicizie che contano, e chissà che cosa avrebbe combinato (cerò di costruire un network "padano"), se il 6 luglio 1986, a trentanove anni, non fosse precipitato nei cieli di Sartirana Lomellina. Giorgio Aiazzino aveva aperto una strada, che si pensava si sarebbe snodata solo nel "sommerso" dell'etere. Aiazzino invece fece scuola: le televendite sono un'epidemia.

La morte del fondatore, dissensi degli eredi, gli stessi andamenti naturali del mercato, condussero alla crisi l'azienda biellese, giunta negli anni d'oro a un fatturato di 30 miliardi di lire (con un investimento

L'arrivo dei carabinieri Alcuni fermati e denunciati nella nottata di mercoledì

Seconda spedizione I militari ieri hanno impedito un nuovo assalto ai magazzini

pubblicitario di tre miliardi). Nel 2008 il marchio venne rilevato da Renato Semeraro, altro mobiliere, e dalla famiglia Borsano. Andò di male in peggio: le filiali furono chiuse, "per inventario", le consegne sospese. Si arrivò al fallimento e la procura di Torino aprì un'inchiesta, conclusa con l'arresto, il 28 marzo 2011, di Gian Mauro Borsano, Renato Semeraro e Giuseppe Gallo, a capo delle varie imprese del gruppo, per bancarotta distruttiva, fraudolenta e documentale, riciclaggio, sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, falsa presentazione di documentazione per accedere al concordato preventivo. Debiti con il fisco occultati attraverso società fasulle, carte false, fatture false, garanzie patrimoniali inesistenti, distruzione dei libri contabili, un disastro per un marchio che fu popolare, ormai cadavere, rianimato per un istante dall'affetto dei creditori, arrivati in forze per dimostrare, oltre tutte le tempeste societarie, che i mobili Aiazzino per una volta ancora potevano andare a ruba. ❖

Pensionato uccide la moglie malata d'Alzheimer e poi si toglie la vita

■ Ha strangolato con una sciarpa la moglie, afflitta da una grave patologia, e poi con un coltello si è tolto la vita. È accaduto in un'abitazione di Manfredonia, in provincia di Foggia, dove la figlia della coppia ha scoperto intorno alle 13 i corpi dei due anziani genitori. A quanto si è appreso, il pensionato, di 78 anni, avrebbe approfittato della momentanea assenza della badante per uccidere la consorte, e poi si sarebbe ferito mortalmente con un grosso coltello da cucina.

L'uomo, si chiamava Filippo Trotta e aveva 78 anni. Mentre la moglie, che sarebbe stata strangolata con una sciarpetta mentre era a letto, si chiamava Maria Gelsomino, e aveva 73 anni. La coppia aveva tre figli, due dei quali sono militari. La donna - è quanto è dato sapere - era affetta da anni dal morbo di Alzheimer.

Le sue condizioni si erano aggravate ulteriormente negli ultimi tempi. Lo ha riferito agli investigatori il medico che aveva in cura da tempo la donna e che conosceva i coniugi. Filippo Trotta non voleva più vedere soffrire la moglie e, secondo le persone che lo conoscevano bene, avrebbe compiuto l'omicidio e poi il suicidio per porre fine ad una situazione estremamente difficile che andava avanti da tempo.

Per il medico legale non ci sono dubbi sulla dinamica di quanto avvenuto nell'abitazione dei coniugi, a Manfredonia: l'uomo ha prima strangolato la moglie e poi si è tolto la vita nel bagno.

Sul posto, per gli accertamenti tecnici, sono accorsi gli agenti del commissariato di polizia di Ceri-

Movente: la disperazione Non voleva più vedere soffrire la moglie e allora l'ha strangolata

gnola, allertati dalla figlia della coppia che attendeva i genitori a casa sua per il pranzo. Non vedendo arrivare i due anziani, la donna ha tentato prima di contattarli telefonicamente, poi, vedendo che non rispondevano al telefono, ha raggiunto la loro abitazione scoprendo i due cadaveri.

Le indagini sono coordinate dal pm di Foggia Ludovico Vaccaro. ❖

L'Istat come Lamerica La carica dei 13mila per un posto fisso

Diplomati, come richiesto. Ma anche dottori di ricerca e specializzati. Sperano di essere assunti come collaboratori tecnici all'Istat: 1400 euro al mese. Ma i posti "in palio" sono appena 115.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Un concorso pubblico e 115 posti di lavoro a tempo indeterminato. Nell'Italia del 2011 è come dire: Lamerica. E infatti non basterebbero due delle navi più grandi del mondo per contenere tutti quelli che hanno fatto domanda per partecipare al concorso bandito dall'Istat lo scorso novembre. Tredicimila persone, che sperano in un posto a tempo indeterminato per collaboratore tecnico, a 1400 euro al mese. Diplomati, come richiesto dal bando. Ma anche

A quando le assunzioni? Le risorse non bastano per l'ingresso immediato dei 115 vincitori

laureati, dottori di ricerca, specializzati, che, nonostante il titolo di studio, lavorativamente non se la passano meglio.

Le prove selettive cominciano il prossimo 21 giugno. E solo per affittare presso la Nuova Fiera di Roma i locali per ospitare tutti quelli che vi prenderanno parte l'Istat sembra che abbia speso circa 150mila euro. Altri 400mila invece andranno al Formez, il Centro studi e formazione per la Pubblica amministrazione, a cui è stata affidata la gestione della mega-selezione. Una macchina ciclopica, che si è appena messa in moto.

D'altra parte erano sette anni, che lo stesso Istat non bandiva un concorso. Il primo, per altro, con criteri così larghi da consentire a chiunque, purché diplomato, di partecipare. Ma soprattutto per molti questo rischia di essere l'ultimo treno, visto il blocco del turn over deciso per tutta la pubblica amministrazione.

Si capisce quindi che in tanti abbiano fatto domanda. Anche se la maggior parte degli aspiranti dovrà accontentarsi di partecipare. I posti messi a concorso, infatti, già in partenza sono appena 115. Ma non è ancora chiaro quanti idonei davve-

ro l'Istat sarà in grado di assumere nell'immediato. Quanti saranno assunti a breve? E quanti invece dovranno attendere? E quanto?

Sono tutte domande che al momento restano senza risposta. La spada di Damocle che incombe sui 13mila sono i meccanismi che regolano il turn over nella Pubblica amministrazione.

Dal prossimo anno, infatti, anche gli enti di ricerca avranno a disposizione per le nuove assunzioni non più del 20% del turn over. Quindi, i 115 o l'Istat li assume adesso, visto che questo è l'ultimo anno che all'ente sarà possibile spendere per le nuove assunzioni il 100% dei pensionamento 2009-10. Oppure quelli che non verranno assunti subito, verranno assunti in seguito, ma con il contagocce. Il punto è che nelle ipotesi prospettate fin qui ai sindacati, con le risorse accantonate nel 2009-10 non potranno essere assunte più di 44-61 persone. E oltretutto, al momento, per sbloccare quelle risorse serve un decreto che, atteso da luglio, non è ancora stato varato.

Infine, la riorganizzazione dell'Ente, decisa di recente, prevede l'introduzione ai vertici dell'Istat di una nuova figura. Quella del dirigente amministrativo. Quindi c'è un altro concorso, all'orizzonte, che sarà bandito a breve. Per pochissimi posti, certo. Ma se assumere un tecnico di VI livello, costa 30mila euro l'anno, assumere un dirigente costa fino a 180mila euro l'anno. E la coperta delle risorse è sempre la stessa. Troppo corta. Quesito: chi resterà scoperto? ❖

Profughi

Otranto, in 150 sbarcano dalla Libia nella notte

■ Sbarco nella notte a Otranto, dove alle 2.30 di ieri, le motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza hanno portato in salvo circa 150 uomini che hanno dichiarato di provenire dalla Libia. Intorno alle 23.50 di ieri sera le Fiamme Gialle, durante l'attività di pattugliamento della costa, hanno avvistato un motopesca di 18 metri di lunghezza a circa 2 miglia dal porto di Otranto. La motovedetta, insieme alla Guardia Costiera, ha assistito l'imbarcazione procedendo poi al trasbordo dei migranti per un'avaria al motore del peschereccio.